

NOTA STAMPA

Al Ghetto inedito aperitivo letterario tra intelligenza artificiale e editoria in sardo

A Cagliari in programma sabato 16 dicembre riflessione con Rossana Copez e Maurizio Viridis sulla produzione letteraria in lingua regionale a partire dall'esperienza positiva del romanzo di Giuseppe Corongiu giunto ormai alla terza ristampa

L'accademico esperto, la scrittrice cagliaritana e il romanziere di lingua sarda si confrontano con leggerezza sulla scrittura in idioma regionale nello scenario complessivo del mondo editoriale sardo. Interessante iniziativa in programma per la mattinata di **sabato 16 dicembre al Ghetto degli Ebrei in via Santa Croce a Cagliari**. Maurizio Viridis, professore emerito di Filologia Romanza e di Linguistica Sarda, legge in chiave critica il romanzo di 478 pagine scritto interamente in sardo da Giuseppe Corongiu "S'intelligèntzia de Elias", opera giudicata di un certo interesse. A Rossana Copez il compito di presentare e moderare. **La matinée (dalle 11 alle 13)** è promossa dall'editore Janus – La casa degli scrittori, dalla Coop Agorà e dall'Istituto Fernando Santi. **"S'intelligèntzia de sa limba sarda"** è il titolo scelto che dà forma all'iniziativa, mentre la sostanza è un aperitivo letterario che di per sé solletica molto la curiosità degli appassionati e dei curiosi. Si va oltre la mera presentazione per fare un primo bilancio del romanzo contemporaneo in sardo, della sua circolazione e dell'intero settore della narrativa in lingua regionale. Intanto perché il thriller politico di Corongiu (pubblicato nel maggio dello scorso anno dalla cagliaritana Janus), presentato dovunque in Sardegna con un tour promozionale interminabile con ancora numerose date in calendario per il 2024, ha ottenuto un risultato di vendite ragguardevole (raggiunte le mille copie in una regione nella quale l'opera in italiano dell'editore indipendente deve raggiungere le 2000 per essere decretata di successo) e annuncia la sua terza ristampa in un mondo nel quale anche la maggior parte dei volumi in italiano si ferma molto prima.

Ma, va fatto notare, che il romanzo e il suo autore hanno operato anche un'altra trasformazione evidente: non più una presenza solo di testimonianza nel campo della militanza, ma piuttosto il tentativo di entrare a pieno titolo, cercando un proprio posizionamento nel variegato mondo degli scrittori "sardi", qualsiasi cosa ciò voglia dire. A partire dai temi contemporanei di cui tratta la narrazione, fino alla scelta di uscire dalla confort zone degli ambienti degli appassionati e dei militanti, per coinvolgere invece un editore longevo e lungimirante, il sistema dei librai indipendenti, i festival e le rassegne letterarie. Pertanto forse non si può parlare di un vero e proprio caso editoriale, ma di sicuro di un'esperienza interessante che vale la pena raccontare e approfondire anche nel confronto con lo studioso Viridis, da sempre un osservatore imparziale, corretto e disincantato del mondo delle minoranze linguistiche.

Del resto il panorama editoriale e l'offerta libraria in Sardegna sono molto cambiati dai tempi in cui si scriveva in lingua sarda solo per militanza. Oggi il mercato del libro sardo (in italiano), o del libro di autore sardo edito per le grandi case editoriali nazionali, è molto ricco per non dire saturo. Se un'opera di un editore indipendente deve raggiungere le 2000 copie per essere considerata un buon successo, i libri, pur scritti da sardi, che escono per le major nazionali hanno quasi l'obbligo di superare le molte migliaia di copie e non solo nei nostri confini regionali. Anzi, l'isola è una sorta di riserva di vendita dell'autore che agevola il raggiungimento dei numeri anche nel resto d'Italia dove comunque l'autore "sardo" ha sempre un suo appeal e un suo seguito a prescindere.

Ovviamente per le opere in lingua minoritaria (escludendo il mercato dei sardi residenti fuori) la circolazione è limitata alla Sardegna e si assesta su numeri inferiori per le difficoltà di contesto. Intanto l'idioma isolano continua a non essere alfabetizzato nelle scuole con costanza, la trasmissione intergenerazionale è crollata nelle grandi aree del Logudoro e Campidano, mentre resiste nelle Barbagie e Baronie Nord Orientali. Una difficoltà particolare è anche quella del mancato completamento del processo

di standardizzazione del sardo, il quale avrebbe consentito non solo un codice univoco di lettura, ma anche di scrittura come capita alle lingue normali. Il romanzo in sardo nasce negli Anni Ottanta del secolo scorso e conta poco meno di 300 titoli, patrimonio ancora sconosciuto ai più proprio per la mancata scolarizzazione della lingua. Per non parlare dei luoghi comuni e degli stereotipi diffusi ancora a livello sociale sul sardo ovvero che si tratti di una lingua arretrata, povera e destinata a usi bassi, gergali e dialettali. Ma in generale il problema della diffusione è meramente tecnico: non si può leggere un libro, anche interessante, se non si conosce bene la lingua nel quale è scritto. Qui si impone il problema anche delle traduzioni.

La risposta data da Corongiu a queste difficoltà ha assunto tre dimensioni. La prima le tematiche contemporanee per una letteratura che interessasse i sardi al loro presente e futuro e non solo al passato antropologico. La seconda l'uso di un codice univoco e costante di scrittura per la lingua letteraria come quello predisposto dalla Regione nel 2006 che risulta ancor il più usato. La terza la promozione, comunicazione e diffusione in tutto il territorio regionale con spinta sui social e con le presentazioni a cura di associazioni, amministrazioni pubbliche, biblioteche comunali e librerie. Il libro in sardo, anche quando è non è più un'opera unica di un unico autore, è valido e supera il limite del folklore e i confini municipali e cantonali, non gode della promozione di quell'industria culturale che spinge e ricorda al potenziale lettore l'acquisto in libreria. Ha bisogno dell'offerta a km zero, ma al contrario dal punto di vista del produttore. Altrimenti il potenziale mercato (che comunque esiste ed è stimato in molte migliaia di lettori potenziali distribuiti nei quattro angoli dell'isola) potrebbe restare inerte. Peraltro la tematica è comune anche al libro sardo in italiano non prodotto da grandi major editoriali: senza presentazioni resta spesso al palo.

Ecco perché partendo dall'esperienza del romanzo di Corongiu può essere utile riflettere sullo scenario generale dell'editoria in Sardegna. Pur col realismo necessario a capire, dimensionare, raccontare questa insolita esperienza in attesa, magari, che spuntino altri talenti del nuovo romanzo in lingua sarda.

Sinossi del libro

La Sardegna post 2030 ha sconfitto il Covid e naviga verso il futuro nel bel mezzo della rivoluzione intercontinentale basata sui nuovi apporti tecnologici dell'intelligenza artificiale. Un giornalista fallito a caccia di rivincite, Elias Dessanay, si ritrova a indagare sulla misteriosa morte di una ragazza trovata cadavere a Cagliari, in un sottopassaggio dell'Asse mediano. È un viaggio nell'Isola di un domani ormai prossimo, nel quale la distopia è uno strumento per descrivere speranze mai sopite e problemi irrisolti dell'oggi. Il protagonista, antieroe pieno di vizi e difetti, agisce in competizione e collaborazione con Edoardo Curreli, alto ufficiale dei carabinieri in forza ai Servizi Segreti. Lo stesso cronista racconta, attraverso dei flussi di coscienza, una vicenda che si snoda in un thriller politico - sociale contrassegnato da uno scenario fatto di disperazione generazionale, conflitti familiari, sesso malato, denuncia civica, autodeterminazione mancata, lingua negata, ipocrisia del sistema politico-culturale, spopolamento, contrapposizione città-campagna, false riforme, colpe ataviche, crisi editoriali, classe dirigente inadeguata e parassitaria. Tra colpi di scena, sorprese, personaggi ambigui e vicende rocambolesche, Dessanay, dopo tante bugie, scoprirà la verità e diventerà, particolare che racconta Curreli nell'incipit, protagonista di una svolta clamorosa nella storia sarda. Tutto mentre un inquietante consorzio di imprenditori, in combutta con una potente corporazione cinese, vuole sperimentare nell'Isola un piano tecnologico di avanguardia: sostituire il parlamento e il governo regionali, ormai ritenuti inadeguati all'autonomia, con un avanzatissimo programma di intelligenza artificiale.

L'autore

Giuseppe Corongiu, nasce a Laconi (OR) nel 1965 e vive da tempo a Cagliari. E' stato in passato un esponente di spicco del movimento linguistico e identitario della Sardegna, animando numerose associazioni e iniziative e occupandosi in prima persona di politica linguistica come responsabile delle politiche linguistiche regionali dal 2004 al 2014. Dirigente della Pubblica Amministrazione, ex giornalista, traduttore, autore di numerosi studi, opere politiche e saggi sulla difesa e promozione delle minoranze

linguistiche, dopo la pubblicazione, tra gli altri di "Il sardo una lingua "normale" (2013) e "A dies de oe" (2020) è alla sua seconda prova nel campo della narrativa in lingua sarda dopo l'uscita di "Metropolitania e àteros contos tòpicos, distòpicos e utòpicos" (2019).

Maurizio Virdis

Maurizio Virdis è nato a Roma nel 1949, si laurea in Lettere all'Università di Cagliari, dove dal 1974 diventa assistente della cattedra di Linguistica sarda e successivamente, dal 1986, professore associato di Filologia francese e dal 1992 di Filologia romanza. Nella Linguistica sarda la sua ricerca si è concentrata per lo più sui problemi di descrizione storica e sincronica della fonetica e sintassi sarda e della poesia sarda moderna. Nel settore della letteratura francese medievale ha concentrato l'attenzione sulle questioni concernenti il romanzo, in particolare nel suo aspetto metanarrativo e metatestuale, analizzando alcune opere di Jean Renart. Per quanto riguarda la ricerca nel campo della Linguistica sarda, l'attività scientifica e di ricerca si è rivolta ai problemi di descrizione storica e sincronica della fonetica sarda (campidanese e arborense); ai problemi di sintassi sarda; ai problemi di edizione di testi medievali sardi (Edizione critica del Condaghe di Santa Maria di Bonarcado); alla poesia sarda moderna (A. Casula (Montanaru), Antonio Mura, A. M. Falchi Massidda, F. I. Mannu, G. Delogu Ibba), nonché all'edizione critica delle opere di Gerolamo Araolla.

Rossana Copez

Cagliaritano e amante della sua città, è laureata in Filosofia, Specializzata in Studi Sardi, ha insegnato Italiano e Storia negli istituti superiori. Ha scritto con Sergio Atzeni Fiabe sarde (Condaghes 1979), con Tonino Oppes Tutti buoni arriva Mommotti (Condaghes 2008). Per Il Maestrale ha pubblicato i romanzi: Si chiama Violante (2004), Terra mala (2011), scritto con Giovanni Follesa, insieme al quale ha curato il volume Cent'anni fa arrivò Lawrence (Il Maestrale 2021). Titoli recenti: Cercandocieli e un'opera sulla regina Benedetta di Cagliari.